

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1724

Mozzico, e Giolara  
F. S. Carmele

2930

Marco Corniani co. degli Alvarotti

NALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

50

NO

BRAIDENSE

2/11

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2930

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

INTERMEZZI

DI

MOGIACO,

E DI

GIOLANA

*Da Rappresentarsi in musica*

Nel Teatro Grimani di San  
Samuele

Nell' Armida al Campo



IN VENEZIA, 1724.

Presso Biaggio Maldura.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

INTERMEZZO  
PRIMO.

*Giolana.*

**M**Aritata,  
Mal trattata,  
Innamorata  
Più che Moglie io vivo amante:  
Il Marito è un disgraziato,  
Il Morofo è un'insolente,  
Molto dice, e poi fa niente,  
Un Corazza, e l'altro è Fante:

*Marita, &c.*

E' cosa si può far? Di già l'hò fatta.  
Con simulato nome  
Francamente se vien l'amico in Casa:  
Il Merlotto se grida io non rispondo;  
E con maniera, e brio  
Mentre ei si lagna io faccio il fatto mio!

*Esce Mogiaco con Carte da giocare  
in mano.*

*Mog.* Che gran fatalità! Ne pur un punto  
Ritrovo in mio vantaggio!  
Adesso sì, ò misero Mogiaco,  
Sei giunto a mal partito. Ecco Giolana! *Vede Giol!*  
Nasconderò le Carte. *Cadono molte carte.*

*Giol.* Eh là bricone

Così la Dote mia getti, e consumi?

*Mog.* Le carte non son mie. Colà nel campo  
Dalle mani le tolsi a un caro amico  
Acciò non giochi più.

A 2

*Giol.*

*Giol.* E' un' Uom galante.  
*Mog.* Lasciamo il gioco, e discorriam del Fante.  
*Giol.* Che Fante! E che dirai?  
*Mog.* Di quel Siorino,  
 Che grande è di statura,  
 Lungo di faccia, e molto varolato,  
 Ch'opulente si vanta, ed è un spiantato.  
*Giol.* Non sò di chi mi parli.  
*Mog.* Tiene peruca nera,  
 Porta maniccia grande,  
 Il Capello sù gl'occhi, il piede in anda.  
 Veste con Codogugno, e Copenagen.  
*Giol.* ( Son scoperta! T' intendo. ) Orsù son stanca.  
 Di chi parli non sò. Tacci una volta.  
*Mog.* Acciò che ti sovenga  
 Il nome a te dirò: Brotolo hà nome.  
 Hà Moglie... Altro non dico.  
 Hà Moglie, ed hà per uso  
 Far con tutte il galante,  
 E perche il suo servir abbia rissalto  
 Per risparmiar dinari  
 Conduce le Pedine al ballo, al salto.  
*Giol.* O' tacci, ò ch'io mi parto. *vuol partire.*  
*Mog.* Nò che non partirai. Ordimmi il vero. *la ferma.*  
 Parlo di quel Signore,  
 Che quando io son lontano  
 Sen viene al Padiglione  
 A tenere con lei conversazione.  
*Giol.* O' che stolto che sei. Di nostra Casa  
 E' strettissimo amico, anzi parente.  
*Mog.* Ah Giolana, Giolana, io ben t' intendo.  
 Ne il mio parlar è vano:  
 Quale sia ne lo sò: Egl' è un Mezzano.  
 Perciò sappi, ch'io voglio,  
 Che tu lo lasci, e non l'accetti. Un giorno  
 Un'altra hà disertato  
 E l'Amico non vò mi sia cognato.

*Giol.*

*Giol.* O' errore! ò stramberia!  
 Per Giolana Mogiaco hà gelosia?  
 Senti, Marito, senti:  
 Son Donna, & onorata. *Mog.* Adaggio: Adaggio:  
*Giol.* Se corregger non fai questo tuo male  
 Corregger ben sapralo il Caporale.  
 Pensa, e rifletti bene,  
 Ch'entri con tal sospetto in grand'imbrogliò:  
 Vò praticarlo. Intendi? Io così voglio.  
*Mog.* Giolana. *Giol.* Mogiaco:  
 Giolana cervello *Mogiaco creanza:*  
 La fede conserva. *Son Sposa, non serva:*  
 E Fanti in baraca, m'intendi? non vò.  
*Mog.* Geloso se resti di peggio farò.  
*Giol.* Col legno. *Giol.* Che parli?  
 Soverchia baldanza *Io scaltra l'ufanza*  
 Corregger saprò. *Di Moglie adirata*  
*Seguire saprò.*  
*à capo, &c.*



I N.

8  
**I N T E R M E Z Z O**  
**S E C O N D O .**

*Mogiaco.*

**A** Moglie, che scioglie  
Il nodo di fede

Lo Sposo se crede

Più scaltra la fà.

Risolvo per tanto

Lasciarla da canto,

Ch'amore non merta

Chi amore non hà.

*A, &c.*

Donna più falsa, ed infedel chi mai

Hà visto di costei? Chiamar si puole:

Mazza la verità, struppia la fede.

È così ardita, e pronta

Quanto una maga ad incantar Merlotti,

Però per mio contento

Và incontro al suo malanno

Col praticar colui, che la lusinga.

Parlar col Caporale

Hà risolto sfacciata, ed io più cauto

L'arti sue disturbar saprò con l'arte.

Faccia pur quanto vuò, io non la voglio.

Più dell'amore assai preme l'onore

Donna falsa di lingua hà falso il core.

*Esce Giolana.*

*Giol.* ( Si lusingha costui. Onde s'aquieti. )

Mogiaco anima mia.

*Mog.* Empia: Tal nome

Ben dovevi al Marito;

*All.*

All'onor, ch'offendesti, e ancora offendi,  
Peggio dicesti far. Di peggio hai fatto.

*Giol.* E mai sarai contento?

*Mog.* Nò, nò Donna scortese

Contento esser non sò, quando che hò visto

Con turchi praticar Donna francese.

*Giol.* Queste sono bugie, favole, e ciarle.

*Mog.* S'io le dico hai rossor? E non a farle?

*Giol.* Giolana ti priega

Col pianto sù gl'occhi

Amore, Mogiaco;

Mogiaco pietà.

*Mog.* Mogiaco per streghe

Amore non hà.

*Giol.* Una Donna par mio così si tratta.

*Mog.* Merita peggio assai Donna, ch'è matta.

*Giol.* A Giolana strapazzi?

*Mog.* E questo è poco.

*Giol.* E che vorresti dir?

*Mog.* Figlia .... d'un coco.

*Giol.* Almen venisse adesso

Il Signor Caporale. *Mog.* E che faria?

*Giol.* Il tuo ardire punir presto sapria.

*Mog.* Venga pur, ch'io non temo

È acciò con libertà racconti il fatto

Io parto, e tornerò. Così ti tratto.

*Giolana piange.*

*Giolana:* e perche piangi?

*Fà figura di Caporale.*

*Giol.* Illustrimo mio sono tradita.

*Mog.* O' pur sei traditrice?

*Giol.* Il Ciel lo guardi; Ohi bò.

*Mog.* Ah mentitrice.

Mira sù questo foglio

Il testimon delle tue colpe. In villa

Mentre infedel godevi

Il piacer di quel clima, al quel buffone

Non mandasti tal foglio?

*Giol.*

*mostra una Lettera*

*singe partire,  
e si volta.*

*piangendo.*

**Giol.** ( Ahimè infelice ! )

**Mog.** *Amantissimo mio...* Leggi. Che dici?

Per causa di colui sei resa adesso

Scandalo delle Mogli,

Opprobrio delle genti.

Che non feci per te? Tu che facesti!

Non ti ricordi più, quando dicevi.

Ch'hai timor di morir folle, bugiarda:

Perde, mà il vizio no la volpe il pelo.

Mà senti: ben ti guarda

Dal mal, ch'un dì temesti, e ben rifletti,

Che nel Mondo non v'è tesoro più bello

Dell'onor, della fama,

E chi vive all'error perisce in quello.

*si volta, e*

*si ritira.*

**Giol.** ( Adesso sì ò misera Giolana

Che speranza non v'è che ti consoli. )

**Mog.** L'ultimo sperimento

Del tuo amore, ò crudel Giolana è questo *piangendo*

Solo per tua cagion vado in arresto.

**Giol.** Ben vi stà tal castigo

A' Marito geloso ad uom s'ardito.

Adesso sì, che libera, e contenta

A mio modo farò. *Mog:* Empia, t'inganni.

Se ciò tu credi, e spera.

E perche di Magiaco

Tu ti scordi, ò perversa, il pegno è questo:

Ti abbandono, t'abborro, e ti detesto.

**Giol.** Crudel mi sprezzai

*Mog.* Ingrata con vezzi

S'io t'amo cotanto?

M'adula il tuo pianto.

Si fiero rigore

Per barbaro core

Mogiaco nò, nò.

Pietade non hò.

Deh mirami in volto.

Son cieco, non stolto.

Io sono Giolana

Mà infida, e pagana,

Costante farò.

E più non ti vò.

I L F I N E.